



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONT

SCHEDA INFORMATIVA N. 2

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONT

VERONA - Via Sabotino 2/B

Tel. 045 913591

www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Piazzetta G. Gaber, 1

Tel. 045 8005895

www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16

Tel. 045 8002050

www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5

Tel. 045 509911

www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2025/2026

L'ULTIMO TURNO

HELDIN

FILM N. 5

Regia: Petra Biondina Volpe
(Svizzera/Germania 2025)
Interpreti: Leonie Benesch,
Sonja Riesen, Alireza Bayram.
Genere: Drammatico.
Durata: 92'.

75° Berlinale - Berlinale Special Gala

La regista: Petra Biondina Volpe (Suhr, Svizzera 1970) ha studiato design a Zurigo e drammaturgia a Potsdam. Il suo secondo lungometraggio "Contro l'ordine divino" del 2017 è stato uno degli incassi più alti di sempre in Svizzera. Con "L'ultimo turno" del 2025 ha ottenuto la candidatura la Premio Oscar in rappresentanza della Svizzera.

Floria lavora come infermiera in un ospedale cantonale svizzero: è giovane, abile, esperta, disponibile. E come succede sempre più spesso, insieme a una sola altra collega è l'unica di turno nel suo reparto e può contare giusto sull'apporto di una studentessa in tirocinio. Nonostante ciò, Floria riesce incredibilmente a occuparsi di tutti i pazienti, consolando un'anziana signora sola, promettendo a un paziente in perenne attesa l'arrivo imminente del medico, parlando con i parenti di una donna in punto di morte, sopportando le pretese e le ingiurie dei ricoverati con l'assicurazione privata. Per Floria il turno è infinito, e così la sua

Cinema PINDEMONT

Martedì 4 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 6 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 7 novembre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 10 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 11 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 13 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 18 novembre 2025	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 19 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 20 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

I FILM VISTI FINORA

Una sconosciuta a Tunisi
(*Äicha*)
di Mehdi Barsaoui
(Francia/Turchia/Quatar 2024)

Come ti muovi, sbagli
di Gianni Di Gregorio
(Italia 2025)

Tutto quello che resta di te
(*All that's left of you*)
di Cherien Dabis
(Cipro, Germania, Grecia,
Giordania 2025)

Casa in fiamme
(*Casa en llamas*)
di Dani de la Orden
(Spagna 2024)



pazienza, anche dopo aver commesso un errore potenzialmente disastroso. Al termine del film, una didascalia informa lo spettatore che nel 2030 in Svizzera mancheranno 30.000 infermieri qualificati e che la questione è in realtà globale e rappresenta un rischio per tutti. Floria, dunque, è una delle poche persone ancora impegnate in un mestiere fondamentale che, a quanto pare, nessuno vuole o sa più fare. Significativamente, nella sua concitata e folle giornata di lavoro nessun medico si presenta in reparto, lasciando a lei e alla collega dell'altro reparto (che si vede a tratti e si immagina impegnata in un'analoga odissea professionale) il compito di reg-

gere un'intera struttura. Potrebbe sembrare una scelta narrativa eccessiva motivata da necessità drammaturgiche, ma la didascalia finale (in cui si aggiunge che in Svizzera il 36% del personale infermieristico abbandona il lavoro dopo appena quattro anni di servizio) fa capire che invece è un puro adattamento della sceneggiatura a un'emergenza reale. C'è un solo momento, in *"L'ultimo turno"*, in cui Floria incontra un medico - e nemmeno in reparto, ma sulle scale di servizio, mentre la chirurga in questione s'appresta ad andare a casa dopo ore di turno - e illustra perfettamente i rapporti di forza che vigono all'interno di un ospedale: le infermiere (o gli infermieri, come quello di cui Floria prende il posto a inizio turno) non hanno che da obbedire ai loro superiori, opponendo al rispetto ottuso delle regole la loro moralità. Floria, del resto, sa cos'è giusto e cosa è sbagliato, sa quali sono i pazienti con bisogno di supporto e quali da non contraddire; sa quando è il momento di tacere e quando è possibile parlare. «Lei è un angelo», le scrive l'anziano signore ammalato che, stanco di aspettare una visita che non arriverà, fugge dall'ospedale rendendo comunque omaggio all'unica persona che gli ha dato ascolto. Come dimostra il finale - prevedibile, ma in fondo unico momento di sospensione lirica in un racconto dal ritmo



forsennato - Floria ha qualcosa di trascendentale, è unica nella sua capacità di stare dietro a tutto, di riuscire in tutto (o quasi), diventando sempre più umana, o meglio più umana dell'umano, e dunque angelica. La regista Petra Volpe, che ha presentato il film all'ultima Berlinale nella sezione Gala, segue la sua protagonista con la macchina a mano nel corso di lunghi piani-sequenza che trasmettono la concitazione delle sue ore. La tecnica naturalmente impeccabile crea un'atmosfera di continua tensione, e punta

naturalmente all'identificazione dello spettatore con l'esperienza della protagonista. Aldilà però della facile struttura narrativa ad accumulo (narrativo e visivo), e pure della scelta un po' discutibile di inserire un risvolto quasi giallo nella lunga notte di Floria, *"L'ultimo turno"* deve la sua efficacia soprattutto ai rapporti interpersonali che crea. Stanza dopo stanza, conversazione dopo conversazione, cura dopo cura, la frenesia dei movimenti di Floria si oppone alla debolezza dei suoi pazienti, alla loro rassegnazione

dopo scoppi di rabbia, ed è in questi spazi di vita, di contraddizione e in fondo di bellezza (come nel confronto con l'arrogante manager malato di tumore al pancreas), che il film lascia alla sua bravissima interprete Leonie Benesch (conosciuta in *"La sala professori"*) il tempo e il modo di mostrarsi come uno dei volti più interessanti del cinema europeo, così fragile da non chiedere altro che empatia e così forte da trascinare il film ben oltre i cliché del cinema medico.

Roberto Manassero

IL SENTIERO AZZURRO O ÚLTIMO AZUL

FILM N. 6

Regia: Gabriel Mascaro
(Brasile 2025)
Interpreti: Denise Weinberg,
Rodrigo Santoro,
Miriam Socarras.
Genere: Commedia drammatica.
Durata: 85'.

75° Berlinale - Orso d'Argento e
Gran Premio della Giuria

Il regista: Gabriel Mascaro (Recife 1983) è al terzo lungometraggio dopo *"Boi Neon"* presentato in concorso a Toronto, Marrakech e Venezia e inserito dal New York Times nei 10 miglior film del 2016.

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 11 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 13 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 14 novembre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 17 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 18 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 20 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 25 novembre 2025	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 26 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 27 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

In un Brasile del futuro prossimo, la parte più anziana della popolazione viene al tempo stesso celebrata e ostracizzata, in una serie di attività di facciata che nascondono un tentativo di controllo e di rimozione forzata dalla società. È il caso di Tereza, che come molti altri è costretta a smettere di lavorare finendo sotto la custodia della figlia, senza poter nemmeno comprare cose in autonomia. Ancora fieramente indipendente, la donna non vuole rassegnarsi a trascorrere il resto dei suoi giorni nell'inquietante "colonia" in cui la vorrebbe il governo, e con il sogno di

volare a bordo di un aereo si incammina in un clandestino viaggio di scoperta. Romanzo di formazione in cui la formazione non va di pari passo con la giovinezza, la quarta regia del talentuoso Gabriel Mascaro è la storia sinuosa di un viaggio attraverso il panorama mozzafiato dell'Amazzonia, dall'animo politico e resistente eppure ammorbido da un tono umanista e psichedelico. In Tereza (una prova pugnace della veterana Denise Weinberg) c'è un personaggio centrale limpido nella sua ricerca: una donna che ha vissuto la vita con pragmatismo, macellando la carne di alligatore per anni e facendo ciò che le veniva richiesto di fare come brava cittadina e madre. Prima o poi arriva però un punto di rottura, perché nel registro distopico di Mascaro - appena accennato - Tereza vive in un Brasile governato da leggi draconiane per quanto riguarda la terza età, con gli anziani che vengono letteralmente presi per strada in furgoncini-prigione (un'immagine che cattura alla perfezione il tono da commedia mista al perturbante in cui si specializza il regista). Il gesto di ribellione al sistema autoritario e capitalista prende la forma di uno spiccare le ali, ma il desiderio di salire su un aereo per la prima volta vorrà dire ritrovarsi piuttosto sull'acqua. Mascaro si era fatto conoscere con *"Boi Neon"* or-



mai quasi un decennio fa, ma il successivo *"Divino amor"* si era confermato con grande impatto visivo in una satira sensuale e religiosa della società brasiliana. Era il 2019 e il film, parlando di dittature evangeliche e populismo parossistico, apriva le porte senza saperlo agli anni disgraziati di Bolsonaro. Libere da costrizioni, le avventure sul fiume di Tereza prendono una piega picaresca, fatta di incontri bizzarri, personaggi ambigui e sopra le righe, creature magiche e soprattutto degli effetti allucinanti della bava azzurra di una lumaca. Il talento visivo del regista, che da sempre lavora su palette cromatiche decise e composizioni capaci di inchiodare lo sguardo, è ulteriormente

incoraggiato alla sperimentazione dalla minor rigidità narrativa, muovendosi fluido tra lo stretto (dei pesci in un acquario) e l'ampio (i magistrali campi lunghi della rigogliosità amazzonica). Come la stessa Tereza, il film diventa un meraviglioso campo d'incontro tra le creature d'aria e di acqua, mentre il regno terreno è popolato di un'umanità eterogenea, che ti aiuta e che ti frega, ma che è tutta in qualche modo in fuga dal sistema. In questa variopinta galleria, una menzione speciale la merita il barcaiolo di Rodrigo Santoro, disincantato signore del fiume a cui spetterà il compito di aprire le porte della percezione alla protagonista. È forse la prima volta che l'attore, dopo una vita trascorsa a sfrut-

tare (e poi svilire) la sua bellezza come caratteristica nel cinema di genere americano, trova in patria un ruolo che la sfuma e le dà un'identità nuova, a partire da quegli occhi memorabili che per primi iniettano le dominanti tonalità azzurre nel film. Inno alla ribellione tanto contro i regimi autoritari quanto gli stereotipi sull'età, *"Il sentiero azzurro"* sceglie senza proclami la via di una resilienza intima, che ha a che fare con i desideri sopiti ma anche con la realtà prosaica del corpo e la sua scoperta. Mascaro però non è mai melenso e non idealizza nulla - nei suoi occhi smaltizzati e tinti di blu si riflette una delle opere più interessanti e originali dell'anno.

Tommaso Tocci



LA RIUNIONE DI CONDOMINIO

VOTEMOS

FILM N. 7

Regia: Santiago Requejo
(Spagna 2025)

Interpreti: Clara Lago,
Fernanado Valverde,
Gonzalo de Castro.
Genere: Commedia.
Durata: 88'.

Il regista: terzo lungometraggio per il regista spagnolo (classe 1985) che aderisce ad un cinema di rappresentazione minimale, un unico impianto scenico (in questo caso il soggiorno dove si svolge la riunione) dove viene riprodotta attraverso la scena l'universo umano.

Nel cuore pulsante di Madrid, all'interno di un comune palazzo residenziale, sette condomini si riuniscono per partecipare a una riunione tra inquilini. All'ordine del giorno c'è il tema del momento: la sostituzione dell'ascensore, un intervento costoso che sembra tuttavia mettere d'accordo tutti. Quella che sembra una riunione ordinaria, destinata a risolversi nel giro di poche battute, prende però una piega inaspettata. Alberto, uno degli inquilini, comunica infatti una decisione destinata a sconvolgere il clima di serenità che circonda il gruppo: entro la fine della giornata ha intenzio-

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 18 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 20 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 21 novembre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 24 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 25 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 27 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 2 dicembre 2025	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 3 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 4 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

ne di affittare il proprio appartamento a un nuovo collega di lavoro; un uomo che, a quanto pare, soffre di disturbi di salute mentale. Qui, rielaborando gli alterchi verbali che furono – ad esempio – di “Carnage” di Polanski e mescolandoli alla struttura che una decina di anni or sono faceva la fortuna del nostro cinema – “Perfetti Sconosciuti”, Santiago Requejo sceglie una delle questioni più delicate della modernità (la percezione distorta e discriminatoria nei confronti dei disturbi mentali e di chi ne

è affetto) come punto di partenza per una commedia amara dal ritmo serrato. Che, giocando su differenze di età, genere ed estrazione sociale, produce un vivace dibattito in grado di fare da cassa di risonanza a pregiudizi e preconcetti di varia natura. “La riunione di condominio” sfrutta un classico “effetto valanga” per svelare altari, dissapori e vecchi rancori, con l'intento di ragionare – apertis verbis e con una buona dose di ironia – su ciò che il sentire comune ha l'ardire di definire normalità – “Sedetevi,

forza, come se foste normali!”. E, sebbene l'opera di Requejo non abbia probabilmente il passo per reggere gli sbalzi tonali che cerca in più di un frangente (i momenti comici sono decisamente più indovinati dei rari squarci su difficoltà economiche e solitudine sociale), un ultimo colpo di reni regala però un finale che, riuscendo a schivare la più semplice delle risoluzioni possibili, restituisce l'immagine di un'umanità sconfitta e abbandonata a se stessa.

Dario Boldini



CINQUE SECONDI

FILM N. 8

Regia: Paolo Virzi
(Italia 2025)
Interpreti: Vaerio Mastandrea,
Valeria Bruni Tedeschi,
Galatea Bellugi.
Genere: Drammatico.
Durata: 105'.

Il regista: Paolo Virzi (Livorno 1964) ultimo detentore dei segreti della commedia italiana, incoraggiato agli esordi da Vittorio Cecchi Gori si afferma alla regia con "La bella vita" (1994), "Ferie D'Agosto" (1996) e "Ovosodo" (1997), tutti film premiati a David di Donatello, Nastri e Venezia. Seguono "My name is Tanino" (2002) "Caterina va in città" (2003) e il bellissimo "Tutta la vita davanti" del 2008. Il grande successo arriva anche dopo il matrimonio con Micaela Ramazzotti, attrice e musa dei suoi film successivi come "la prima cosa bella" (2010), "Tuti i santi giorni" (2012) "Il capitale umano" (2014) e "La pazza Gioia" con Valeria Bruni Tedeschi (2016) l'apice del successo. Dopo una parentesi internazionale con "Ella & John" torna in Italia con "Notti magiche" autobiografico del 2018 e "Siccità" del 2022 a cui segue il poco riuscito "Un altro Ferragosto" del 2024.

Adriano Sereni è un cinquantenne che vive da recluso dentro un'ex scuderia. Non fa entrare in casa nemmeno il tecnico per riparare la caldaia, o il postino che gli consegna raccomandate destinate a rimanere chiuse, e si ciba solo di scatolette che abbandona in giro per la sua disordinata dimora. Non si lava praticamente più e "puzzicchia", come dice la sua amica Giuliana Marziali, che è stata sua socia in un importante studio legale: perché Adriano era un avvocato di successo, prima che un tragico evento gli spezzasse la vita in due. Giuliana cerca di convincerlo a presentarsi in tribunale - sì, le raccomandate erano convocazioni giudiziarie - ma lui accetta solo perché gli pare un'opportunità di rivedere il figlio Matteo, rimasto a vivere con l'ex moglie, cui manda messaggi quotidiani che rimangono senza risposta. Intanto, nella villa abbandonata di fronte alle scuderie, si accampa un gruppo di ragazzi, capitanato dalla volitiva Matilde, che vuole piantare viti e fare il vino, disturbando lo scorbutico eremita.

Cinema PINDEMONT

Martedì 25 novembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 26 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 27 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 28 novembre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 1 dicembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 2 dicembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 4 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 9 dicembre 2025	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 10 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 11 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Che cos'è un padre? È questa la domanda che "Cinque secondi", il nuovo film diretto da Paolo Virzi e scritto insieme al fratello Carlo e a Francesco Bruni, e per fortuna non è un film a tesi, ma una storia vera e propria, per certi versi quasi una favola (il gruppo dei giovani "disturbatori" che passano gran parte del tempo a suonare e cantare sono davvero una fantasia bucolica). "Cinque secondi" appare come il doloroso precipitato dell'esperienza di padre separato del regista sublimata in forma artistica, depurata dal rancore, ma ancora profondamente radicata nella paura di non essere la figura paterna che sperava per i propri figli: non è un caso che nella squadra del film ci siano suo fratello e sua figlia Ottavia. Adriano è "un padre che ha sempre navigato controvento", che ha compiuto azioni

"inadatte" e ha immaginato il proprio ruolo in modo creativo e inconsueto per poi comprenderne "cinque secondi" troppo tardi i rischi. Si è rivelato a sé stesso un padre "inadatto" e "inutile", e adesso è intento ad espiare quella colpa, comportandosi come un Clint Eastwood maremmano (e ricordiamo che il nucleo del senso di colpa di Eastwood, che è anche il nucleo doloroso e irrisolto di alcuni dei suoi film, è il tormentato rapporto con una delle sue figlie). La sua protettività verso Matilde, che rifiuta ogni forma di patriarcato, è anche un modo per raccontare una generazione, quella dei ventenni di oggi, che sta ridefinendo i ruoli di genere, il che lascia soprattutto i maschi privi di una collocazione tradizionale, e non sempre per scelta. Il corollario del concetto di "terra abbandonata diventata

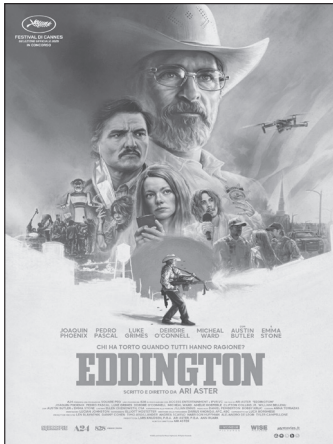
di tutti" con cui il gruppo dei ragazzi si impossessa dello spiazzo di fronte alle scuderie è che l'appartenenza - a una famiglia, a un genere, a un'identità - sia superata, e questo non è solo liberatorio, è anche... spiazzante. "Tanto un padre non serve", si dirà nel film. Dunque "c'è ancora bisogno di padri?" potrebbe essere la domanda correlata a quella centrale. Con "Cinque secondi" Paolo Virzi fa un j'accuse del sarcasmo con cui, in una certa misura, ha guardato il mondo, anche attraverso i suoi film, e abbandona ogni distacco ironico per immergersi (e immergerci) nel viaggio di redenzione del quale abbiamo disperatamente bisogno oggi: "Bisogna avere fiducia, tanta fiducia", dice Adriano nel film, con la consapevolezza che quella fiducia potrebbe non bastare.

Paola Casella



APPUNTAMENTI - NOVEMBRE

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 61° Stagione 2025/26 prezzo speciale di 5,50 € previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Venerdì 7 novembre 2025 • Ore 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA DIAMANTE**

Lunedì 10 novembre 2025 • Ore 20,40 • **CINEMA FIUME**

Martedì 11 novembre 2025 • Ore 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

Lunedì 17 novembre 2025 • Ore 20,40* (v.o.s*) • **CINEMA FIUME**

EDDINGTON

Regia: Ari Aster (USA 2025)

Interpreti: Joaquin Phoenix, Emma Stone, Justin Butler, Pedro Pascal.

Genere: Drammatico. - Durata: 145'

D'ESSAI

Cannes79 - concorso

La rappresentazione di un paese sull'orlo di una crisi di nervi: lo scontro tra due candidati sindaco in una cittadina nel New Mexico nel 2020 che porta a galla rancori personali, ideologici e identitari, tutto esasperato dalle restrizioni per la pandemia. Presentato in concorso a Cannes, conferma Ari Aster autore contemporaneo di grande talento.



Martedì 18 novembre 2025 • Ore 18,30 - 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

Lunedì 24 novembre 2025 • Ore 21,00 • **CINEMA FIUME**

CROSSING ISTANBUL

Regia: Levan Akin

(Francia/Svezia/Georgia 2001)

Interpreti: Mia Arabuli, Lucas Kankava, Deniz Dumanli.

Genere: Drammatico.

Durata: 106'

D'ESSAI

Un road movie delicato e toccante che vede come protagonista Lia, un'insegnante in pensione che dalla Geor-

gia si mette in viaggio verso Istanbul per esaudire l'ultimo desiderio della sorella: ritrovare Tekla, la figlia perduta. L'incontro con un avvocato che si batte per i diritti delle persone transgender le farà scoprire un mondo nuovo. Un film di piccoli gesti, inno alla solidarietà e all'accettazione dell'altro.



Mercoledì 19 novembre 2025 • Ore 18,15* (v.o.s*) • **CINEMA FIUME**

MANARA

Regia: Valentina Zanella

(Italia 2025)

Interpreti: Milo Manara, Frank Miller, Nicola Piovani.

Genere: Documentario.

Durata: 100'

INCONTRI AL CINEMA

Documentario dedicato a Milo Manara in occasione del suo ottantesimo compleanno, per raccontarne l'opera, la vita e le passioni, chiamando a festeggiarlo anche uno straordinario gruppo di sodali, colleghi, ammiratori.

Il rivoluzionario artista ha stravolto l'immaginario del fumetto, un documentario prodotto a Verona da K+ per celebrare un protagonista della cultura: vita, ispirazioni e connessioni (soprattutto con Fellini e Hugo Pratt).



Martedì 25 novembre 2025 • Ore 20,40* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

MULHOLLAND DRIVE

Regia: David Lynch

(USA 2001)

Interpreti: Naomi Watts, Laura Harring, Robert Foster, Justin Theroux.

Genere: Drammatico.

Durata: 145'

THE BIG DREAMER - OMAGGIO A LYNCH

Mulholland Drive è una lunga e vecchia strada di Los Angeles: nasce nel deserto, attraversa i quartieri ricchi e finisce a strapiombo sulla costa di Malibù. Bisognerebbe ri-

cordarsi di questa simbologia per cercare di dare un senso all'ultimo film di David Lynch. Quella che il regista stesso ha definito come "una semplice storia d'amore nella città dei sogni" è in realtà un intricato enigma sospeso tra allucinazione e realtà, con un tocco di nostalgia per il noir degli anni '40 ed una aperta ostilità verso l'attuale star system. Un noir onirico e surreale, denso di atmosfere losangeline, un cult che merita di essere (ri)visto sul grande schermo.